

INCHIESTA

Al mercato nero 250 mila dollari per un rene I grandi affari dei mercanti di organi

Dall'America Latina all'Europa dell'Est le rotte del commercio illegale dei trapianti
In Cina mutilati i condannati a morte, amputazioni tra i migranti del Mediterraneo

ANTONIO MARIA COSTA
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Un altro samaritano autorizza nel testamento l'espianto di una parte del proprio corpo, post-mortem. Gestiti ripetuti nel mondo migliaia di volte l'anno: generosi, ma non sufficientemente frequenti. L'organizzazione Onu per la salute (Oms) stima che in Europa, Usa e Cina si trapiantano annualmente circa 20 mila organi, con una spesa aggregata di 1 miliardo di dollari l'anno in ciascuna regione (3500 trapianti in Italia nel 2015). Eppure le liste di attesa attestano una richiesta aggregata di 100 mila organi. In media, il fabbisogno è 5-8 volte superiore alla disponibilità.

Con la maggioranza della domanda di organi insoddisfatta, le opportunità di arricchimento, per chi non teme sanzione terrena né celeste, sono illimitate. L'umanità è trasformata in un immenso giacimento di tessuti organici, dal quale si estraggono reni, cornee, fegato, pancreas e, persino cuore e polmoni - offerti a prezzi esorbitanti, che riflettono l'ansia di pazienti disposti a pagare qualsiasi ammontare pur di avere l'innesto necessario alla sopravvivenza.

A sfruttare la miniera umana ci pensa la mafia internazionale, assistita da agenzie di viaggio, società di trasporto ed enti sanitari. Pur di lucrare sulla disgraziata necessità di malati ricchi, professionisti in camice bianco (chirurghi, anestesisti e urologi) non esitano a causare la diminuzione permanente nella condizione fisica del donatore - inevitabilmente povero e spesso involontario. I guadagni ammontano a 15-20 volte il capitale investito. All'espianto un organo vale 5-10 mila dollari. Il suo prezzo al trapianto raggiunge i 70-100 mila dollari, fino a 250 mila, a seconda dell'organo e soprattutto della lunghezza della lista di attesa.

I migranti
Sono stati scoperti alcuni casi di amputazioni forzate a danno dei migranti in fuga dall'Africa nel Mediterraneo

Sudamerica
Nell'America Latina sono stati denunciati casi di espianati forzati a degenti in ospedale

Est Europa
Nei Balcani stato denunciato il commercio di organi di oppositori politici e prigionieri di guerra

Il terzo protocollo Onu contro la criminalità organizzata (la convenzione di Palermo), sanziona le origini criminali degli organi immessi sul mercato: movimenti migratori rendono i soggetti vulnerabili ad amputazioni forzate (i casi scoperti nel Mediterraneo); violenza su manodopera coatta per indurla a donare una parte del corpo; cessione contrattuale di un organo mai remunerata (in Africa); espianato forzato a degenti in ospedale per altra terapia (America Latina). Notorio è poi il commercio di organi asportati da avversari politici spariti nel nulla, da prigionieri di guerra appositamente assassinati (nei Balcani), e da cadaveri di condannati a morte (in Asia). Quando l'espianto è volontario, le vittime sono generalmente giovani, indigenti e inconsapevoli dei rischi: riduzione permanente dell'attività fisica a seguito dell'amputazione, inadeguata cura post-chirurgica, e condizioni psicofisiche degradate fino alla morte.

Annunci online
La Convenzione del Consiglio d'Europa in materia (2014), protegge il sacrosanto diritto al trapianto eseguito rispettando le procedure. Eppure internet, che pubblicizza disponibilità, ubicazione e prezzi, mostra la globalità del contrabbando di organi. Informazioni desunte da Lexis/Nexis, MedLine e PubMed, oltre che da comuni motori di ricerca mostrano 2000 innesti illegali di reni in Pakistan negli ultimi anni, 3000 nelle Filippine, 500 in Egitto e diverse centinaia, recentemente, in Moldavia.

L'industria del trapianto consiste in una catena logistica dove l'efficienza nel rapporto tra donatore e recettore, sono fondamentali. Le opzioni sono tre: il donatore raggiunge il malato; oppure quest'ultimo e i suoi medici viaggiano per incontrare il

Un business globale

ITALIA
3.500 trapianti annui

GLI ORGANI

Cuore

226

Polmone

126

Fegato

1.056

Rene

1.586

IL TRAFFICO ILLEGALE

Valore medio di un organo espianato
7,5 mila dollari

Valore medio di un organo trapiantato
70/100 mila dollari

Trapianti di provenienza illegale:
10% del totale

Giro d'affari:
1,2 miliardi di dollari

I rischi per chi si sottopone a trapianto illegali:
condizioni sanitarie dell'intervento stato degli organi

IL CASO CINESE

12.000 reni espianati ai condannati a morte

9.000 fegati espianati ai condannati a morte

Sud Africa

Ricchi bianchi sono stati accusati di aver acquistato organi

donatore; oppure l'organo è trasportato tra i due. Problemi di frontiera (visti d'ingresso) ostacolano la prima opzione: i donatori dal terzo mondo hanno difficoltà nel raggiungere i malati nei paesi ricchi. Il terzo caso è più fre-

Tariffe

60.000 dollari rene

150.000 dollari polmone

quente ora, grazie alla migliore farmacologia anti-rigetto. La seconda opzione, nota come turismo del trapianto, coinvolge il malato e i suoi professionisti: l'intera squadra raggiunge il donatore, complici autorità corrotte, al fine di ridurre il rischio di deterioramento dei tessuti nel trasporto.

I profitti nelle cliniche
In Kosovo, il cui primo ministro è accusato di omicidi di prigionieri serbi a scopo di trapianto, diversi medici sono stati identificati per innesti illegali da vittime russe e moldave. In Sudafrica centinaia di trapianti illegali su ricchi occidentali hanno accumulato un profitto milionario in cliniche locali. In Usa recenti indagini hanno identificato 110 trapianti su cittadini americani, eseguiti in 18 paesi esteri.

Susumu Shimazono, il maggiore esperto in materia, stima che il 10% dei trapianti effettuati nel mondo comportano organi trafficati, con il coinvolgimento di malati di oltre 100 nazionalità: 700 dall'Arabia Saudita, 450 da Taiwan, 131 in Malesia, migliaia da Australia e Giappone. Pur se orrende, queste sono probabilmente una sottovalutazione: qualche anno addietro, nella sola Cina sono stati fatti 11 mila espianati da cadaveri di condannati a morte (molteplici asportazioni dallo stesso corpo sono comuni).

I Principi Guida dell'Oms sanciscono che «il corpo umano, e ogni parte di esso, non possono essere fonte di lucro». In ossequio, i paesi non sanzionano né donatori, che perdono parte del corpo, né recettori, per lo più inconsapevoli dell'approvvigionamento clandestino dell'organo. Il destinatario delle sanzioni è l'intermediario criminale che, con inganno o violenza, mercifica il corpo umano. I trafficanti di migranti nel Mediterraneo sono tra essi.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Chi è
Antonio Maria Costa, ha ricoperto per oltre 40 anni ruoli di vertice in organismi internazionali come l'Onu, l'Ue, la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Bers) e l'Ocse.

IN UN VIDEO DI 21 MINUTI HAMZA MINACCIA: AL QAEDA CONTINUERÀ A COLPIRVI

Il figlio di Bin Laden giura vendetta contro gli Usa per la morte del padre

GIORDANO STABILE
INVIATO A BEIRUT

«Siamo tutti Osama». Un titolo che fa il verso al «siamo tutti Charlie Hebdo» e incita a nuovi attacchi terroristici contro gli Stati Uniti. È l'ultimo messaggio, di Hamza bin Laden, il figlio 25enne del fondatore di Al Qaeda. L'audio di 21 minuti è incentrato sulla promessa di vendetta per l'uccisione del padre a opera dei Navy Seals nel blitz del 2 maggio 2011 ad Abbottabad, in Pakistan.

Hamza, nato nel 1991 a Gedda, in Arabia Saudita, non si trovava nel rifugio di Bin Laden al momento del



Lo sceicco del terrore
Osama Bin Laden è stato ucciso il 1° maggio 2011

raid. Il fratello Khalid e la madre Khairiah Sabar rimasero invece uccisi. L'attuale leader di Al Qaeda Ayman Al-Zawahiri ha da allora cercato di farlo crescere come nuovo leader e il messaggio va in questa direzione.

«Colpiremo ovunque»
Come il padre, Hamza chiama a una jihad senza tregua contro gli Stati Uniti: «Continueremo a colpirvi e a prendervi di mira nel vostro Paese e all'estero» in risposta all'oppressione dei popoli di Palestina, Afghanistan, Siria, Iraq, Yemen, Somalia e nel resto delle terre dell'Islam che non sopportano più la vostra

L'eredità
Hamza Bin Laden è nato nel 1991. Nei piani del padre doveva essere lui il suo successore

oppressione». La vendetta per Osama, spiega, non è la vendetta «per lui in persona ma per quelli che difendono l'Islam».

Hamza era in Afghanistan con il padre prima dell'11 settembre e poi lo ha seguito nella sua fuga in Pakistan. Da documenti trovati nel rifugio di Abbottabad si evince che Osama puntava su di lui come successore. In un altro audio, un anno fa, Al-Zawahiri lo aveva introdotto al mondo come nuovo volto, e nuova voce, dell'organizzazione.

Il richiamo al nome di Bin Laden serve ad Al Qaeda anche ad arrestare l'emorragia di militanti verso l'Isis, che finora si è mostrato molto più attrattivo nei confronti delle giovani generazioni. Il venticinquenne Hamza proverà a invertire la tendenza e si delinea già come un insidioso nemico dell'Occidente.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



È UNO YEMENITA. ACCOLTO PER MOTIVI UMANITARI Prigioniero di Guantanamo trasferito in Italia

Le autorità statunitensi hanno trasferito in Italia uno yemenita, Fayiz Ahmad Yahia Suleiman, 41 anni, prigioniero nel campo di detenzione di Guantanamo. Lo ha reso noto il Pentagono che ha ringraziato l'Italia per il «gesto umanitario». Al momento restano a Guantanamo 78 detenuti. Per Guantanamo sono passati circa 800 persone e al picco della sua attività, nel 2003, la struttura ne ospitava 650. In una nota la Farnesina ha spiegato che «l'Italia, acconsentendo alla richiesta degli Stati Uniti, ha accettato l'istanza di Fayiz Ahmad Yahia Suleiman di essere accolto in Italia per motivi umanitari».